ANNO XXX — Domenica, 14 Ottobre 1877 — N. 281

L'ITALIA

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto » 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale » 19 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 30 —	» 57 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio costerà **10** cent. per Roma come per la provincia
Un foglio arretrato costerà **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all' Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
La lettere e i vaglia devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cerso sulla cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via del Tritoni, 17, piano primo.
Prezzi: Corta pagina cent. **60**.
Terza pagina sotto la linea del gerente **L. 0.50** ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma 13 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Un dispaccio da Costantinopoli annunzia che Mehemed-Alì pascià ha ricevuto in udienza dal sultano e che si sta formando un nuovo corpo d'esercito nel circondario di Kossova. Queste due notizie hanno fra loro relazione, politica e militarmente parlando. L'eroe generalissimo ottomano, che non ha perduto la stima del suo sovrano, aspetta d'essere impiegato in uffici non meno importanti, e può darsi che a Cettinje e a Belgrado si provino delle inquietudini per la probabile comparsa di Mehemed-Alì sul teatro della guerra verso confini del Montenegro, o sulla frontiera serba fra Widdino e Sofia. Se anche Mehemed-Alì andrà in soccorso di Osman-pascià, come annunciano i telegrammi privati da Londra, si tratterà sempre di un concorso efficace.

La formazione di un nuovo corpo di esercito nel circondario di Kossova attesta sempre più della vitalità militare della Turchia e dal suo proposito gagliardo di resistere agli attacchi di nuovi nemici. Già il recente successo di Cherkèt pascià ha dimostrato che i soccorsi che giungono all'esercito russo servono a ben poco. Riesce altresì impossibile comprendere questi movimenti felici di Cherkèt pascià e di Osman pascià, mentre sembravano inevitabili degli aspri combattimenti e degli sforzi energici da parte dei russi per impedire questa congiunzione pericolosa fra gli assediati in Plevna e le truppe di soccorso provenienti da Sofia.

Anche riguardo alla ripresa ragione che, stando al dispacci di ieri l'altro, il generale Gurko, il nuovo comandante della cavalleria russa intorno a Plevna, sta tentando verso Sofia, non si vede chiaro. Egli sarebbe partito con 11 reggimenti di cavalleria e 8 batterie di artiglieria a cavallo. Ma quale obcetto avrà preso per arrivare a Sofia? Passerà per Lovatz e Orkanie? Ma questi 11 reggimenti di cavalleria e 8 batterie di artiglieria a cavallo non possono operar miracoli se manca un buon nerbo di fanteria. Comunque si voglia giudicare di questo e degli altri progetti che si attribuiscono ai russi per riuscire finalmente vittoriosi a Plevna, ci sembra che, pel momento almeno, la notizia che ci trasmettono oggi da Londra che il generale Totleben ha intenzione di ritirare Osman pascià con la fame, merriti ben poca attenzione.

Suleyman-pascià non si muove ancora. La concentrazione di forze turche impegnati sulla riva destra del Lom, fra Rustciuc e Kaliksi, di fronte alle posizioni occupate dall'ala sinistra dell'esercito della czarevic, ci fa già sognare dagli stessi bollettini russi, e un attacco da questa parte era aspettato. Provvedimenti sono stati presi al quartier generale russo per rinforzare l'ala sinistra dell'esercito della czarevic. Di più già sappiamo che, in previsione di un forte colpo da parte di Suleymanpascià, una frazione delle truppe russe scaglionate intorno a Plevna fu invitata a rinforzare le czarevic. Ma tutto ciò non basta a darci la certezza che la situazione dei russi sul Lom e sulla Jantra sia formidabile e uno scacco dei turchi inevitabile. Avvertasi allo spargliamento delle forze russe, costretti a investir Plevna, a guardare i Balcani, a conservarsi nella Dobrascia, a tener presente a qualunque tentativo del nemico presso Silistria, a tener libere le comunicazioni fra Selvi e Lovatz, e fra Elena e Osman-Bazar, a investire Rustciuc, o infine a mandare a vuoto i disegni arditi del nuovo generalissimo turco.

Il *Daily News* ha da Delny-Monastir che tutte le operazioni sono sospese in seguito a una grande bufera. I campi diventarono altrettanti laghi di fango; quasi tutte le strade sono impraticabili. Il dispaccio al *Daily News* conferma poi ciò che annunciava ieri lo *Standard*. La situazione dei soldati è oltremodo critica; sono indeboliti le loro sofferenze, molto più che nulla era preparato per una campagna d'inverno. Insomma il generale Il biasimo verso i capi dell'esercito russo sono scarsi ostilità a rimanere in Bulgaria.

Gravissime notizie, però da accogliersi con riserva, ha la *Corrispondenza politica* Bucarest. Un certo numero di ungheresi serbo entrato nella Rumenia. Come è facile supporre, questi tentativi della parte dell'Ungheria si collegano colle mosse dei turchi presso Silistria, e abbiamo fatto notare ieri il significato non dubbio che ha il concentramento di forze russe a Calarassi, a comandar le quali verrebbe il gran duca Costantino, fratello dello czar. Un telegramma della sera nonismentisce la notizia dell'ingresso dei volontari ungheresi in Rumenia, ma dice che essi ripassano la frontiera. Ad ogni modo non sarà mai troppo lo vigilanza per parte del governo austro-ungarico, come è anche troppo giustificata l'inquietudine che regna nelle popolazioni rumene o nelle sfere ufficiali e militari della Russia.

Abbiamo da Belgrado altri indizi di tentenamenti per parte della Serbia: temo però indizi non certi. La cooperazione armata della Serbia è decisa e le trattative colla Russia sono terminate con un accordo, ma è probabile che il principe Milano e i suoi consiglieri vogliano prendere ancora un po' di tempo. La caduta di Plevna si fa aspettare, Rustciuc non accenna a prossima resa, l'esercito russo si trova nella quasi impossibilità di chiudere con una vittoria la campagna per quest'anno, la Turchia è ancora abbastanza forte da cedere la Serbia nuovamente in balia, e perciò si comprende come a Belgrado si vada adagio. « La nota con la quale la Porta domanda spiegazioni non è ancora arrivata, e sarebbe molto desiderabile arrivasse, perchè così la situazione non si complicherebbe. » Questo dice il telegramma da Belgrado, ma la Porta ha forse tutto a sorprigione la Serbia con una nota a metter carte in tavola?

La dimissione del ministro dell'interno signor di Eulenburg, annunciatasi oggi il telegrafo, sarebbe stata cagionata, secondo facevano prevedere i giornali tedeschi, da dissensi col principe di Bismarck intorno al progetto di legge sul rafforzamento dei comuni tedeschi. Leggo che si avvicina alle idee dei nazionali-liberali e che il cancelliere dell'impero non approvava.

LE STRADE FERRATE ITALIANE

I.

L'onor. deputato Valsecchi, direttore generale delle strade ferrate, presso il ministero de' lavori pubblici, ha pubblicato la sua annuale Relazione intorno alle costruzioni delle strade ferrate, fatte per conto dello Stato, ed a quelle concesse alle private industria, ed intorno all'esercizio, al materiale mobile ed alle tariffe ed agli orari.

Mentre il ministero sta per deliberare il riscatto delle reti, appartenenti a Società private, e l'esercizio di tutte le linee, spettanti allo Stato, ad una Regia amministrata delle strade ferrate, non tornerà inopportuno l'esame del volume mandato per le stampe dall'onor. Valsecchi. È lavoro accurato, al quale debbono attingere quanti hanno bisogno o desiderio di conoscere le condizioni delle strade coloeri di comunicazione, che possiede l'Italia.

Noi non istancheremo il lettore col riferire il sunto de' molti prospetti statistici raccolti dall'onor. Valsecchi. Oltrechè dovremmo ripetere molte cose da noi già dette anteriormente, la prodente Relazione, avremmo ragione di temere di confondere le menti anzichè illuminarle.

La Relazione riguarda l'anno 1876. Per le strade ferrate nostre non è stata splendida, perchè in tutto l'anno non se ne aprirono che 269 chilometri.

L'estensione totale che al 31 dicembre 1875 era di 7687 chilometri e quindi saceso alla fine del 1876 a chil. 7947. Però da questi chil. 7947 conviene dedurre 153 di tronchi comuni, vale a dire di tronchi che servono a varie linee, laonde non restano che 7804, compresa la breve linea di 12 chilometri da Torino a Rivoli, a scartamento ridotto, ed esclusa quella di 23 chilometri di Settimo-Rivarolo, esercitata con cavalli.

I 7801 chilometri si dividono come segue:

RETI	Estensione chilometrica	Spesa totale chilometrica	Costo chilometrico medio
Alta Italia	3379	1,167,662,850	345,587
Romane	1623	483,600,000	298,351
Meridionali	1443	418,800,000	290,209
Calabro-Sicule	1072	269,932,000	251,921
Sarde	198	49,516,000	250,777
Piemonte-Lusso	32	4,792,000	149,675
Vicenza-Schio	29	3,520,500	121,400
Torino-Rivoli	12	800,000	66,666
	7801	2,392,121,350	306,658

La rete dell'Alta-Italia non comprende soltanto le linee riscattate con la convenzione di Basilea, ascendenti a 1873 chilometri. Essa comprende pure le linee costrutte dallo Stato, come la Liguri, la Savona-Ora, Cairo-Acqui e Novara-Gozzano per 611 chilometri. Comprende pure quelle di cui lo Stato è comproprietario e principale compropriettario.

Anche nulla rete delle strade ferrate Romane è compresa la linea di Asciano-Grosseto, di 85 chilometri, costrutta coi danari dello Stato, e varie linee di 44 chilometri non appartenenti alla Società.

La rete Calabro-Sicula è esercitata dalla Società delle Meridionali, ma nei ne abbiamo voluto tener a parte il conto della spesa e del prezzo chilometrico.

Fa però mestieri il considerare che il conto del capitale di costruzione spesa fino a tutto il 1877 non rappresenta tanto la spesa effettiva, quanto il prezzo pagato dallo Stato per le linee riscattate: vi furono capitali acquisti, capitali disperdi, Società rovinate. Se si avesse a fare i conti con qualche esattezza bisognerebbe aumentare il costo di quelche rete e diminuire quello di qualche altra. Ma stiamo al calcolo fatto dall'on. Valsecchi, per costituir il quale a lui non poterono mancare gli elementi; la spesa è di circa 2400 milioni.

Contro una spesa siffatta, quale fu il prodotto netto nel 1876?

A questa domanda rispondono i ragguagli statistici.

Il prodotto è stato nel 1876 e pel complesso di tutte le reti:

	PRODOTTO TOTALE	PRODOTTO CHILOM.
Viaggiatori	L. 68,133,234	L. 8,891
Trasporti a grande velocità	» 18,273,706	» 2,386
Trasporti a piccola velocità	» 61,374,095	» 8,273
Prodotti vari	» 1,656,234	» 216
	L. 159,437,719	L. 19,826

Per ottener questi prodotti, si sono spesi:

	SPESA GENERALE	SPESE CHILOM.
Amministrazione centrale	L. 3,163,935	L. 412
Esercizio	» 4,158,583	» 541
Traffico e movimento	» 1,205,571	» 159
Stazioni	» 23,649,973	» 3,075
Convogli	» 4,179,424	» 544
Trazione e materiale mobile	» 1,203,635	» 156
Spese per trazione	» 21,645,838	» 2,815
Spese di materiale mobile	» 12,070,581	» 1,570
Manutenzione e sorveglianza	» 703,056	» 90
	» 23,706,945	» 3,083
Spese generali di manutenzioni	» 952,918	» 124
Spese generali di sorveglianza	» 717,386	» 93
	L. 101,291,828	L. 13,175

I prodotti dell'intera rete delle strade ferrate italiane essendo stati nel 1876 di 159 milioni e mezzo all'incirca e le spese di milioni 101 ed un terzo, il prodotto netto è risultato di milioni 51 ed un quinto.

Il capitale impiegato, apparendo dalla Relazione di 2392 milioni, il prodotto netto corrisponderebbe in complesso a poco più del 2 per cento.

Il capitale non potrebbe esser peggio rimunerato, quindi le condizioni disastrose dell'industria delle strade ferrate italiane, quindi i sacrifici considerevoli dell'Erario pubblico e l'impossibilità di ottenere che i capitali privati accorrano per le costruzioni nuove, di cui si ha incontestabile urgenza.

Noi pubblichiamo solo i prospetti e le spese dell'intera rete: ma cadrebbe in grande errore chi credesse che tutte le strade ferrate fossero in una situazione così deplorevole. Vi hanno linee che danno un prodotto elevato di 60, di 70 e più mila lire per chilometro, come Torino a Genova e Torino a Milano, ma vo s'hanno come le Calabre, le Sarde ed altre che sopperiscono appena alle spese dell'esercizio. Per questo ed altri simiglianti, non solo il capitale non frutta, ma bisogna far con grande economia l'esercizio, perchè non sia fatto in perdita. Solo il governo, mosso da alte e più elevate considerazioni politiche e sociali, che non sia l'interesse, può accingersi a tali imprese.

UNA CONTROVERSIA IMPORTANTE

fra operai italiani

Si sono adunati a Milano la scorsa domenica 43 rappresentanti di sodalizii di mutuo soccorso, i quali rappresentavano sicuramente non meno di 40,000 operai. Erano convocati per discutere il progetto di legge presentato alla Camera dal ministro del commercio e che li riguarda. Erano divisi in due schiere avverse: quelle degli intransigenti e dei moderati. Gl'intransigenti respingevano ogni specie di legge ed ebbero un oratore eloquente nel vice-presidente della Fratellanza artigiana, Felice Albani. Non occorre una legge; se pur occorresse non si dovrebbe accettarla, a prezzo della libertà. *Molto pericolosamia libertà quasi quistem la avvertite.* Il sussidio ai soci ammalati e vecchi è la parte umile, materiale, visibile del mutuo soccorso. A ben più alte mete essi aspira; cioè, alla emancipazione politica, morale, economica degli operai. I quali oggidì sono in uno stato d'inferiorità e di dipendenza; dovrebbero essere sovrani grazie alla sovrana legge del numero, e invece non hanno voce nella patria legislazione. Poichè riparono e pugliano vigore e inspirazione sotto la tenda del mutuo soccorso, non si dimo in balia dello Stato l'ordinamento del quale è vizioso intrinsecamente. A mutarlo devono intendere le Società operaie, conservando intatto la loro indipendenza. Che se anche, come fu chiesto dal Congresso popolare di Cremona, si migliorasse, si temperasse il progetto di legge conformandolo a principii più liberali, le Società di mutuo soccorso non potrebbero « nè invocarlo, nè accettarlo, se prima nella costituzione del paese non vieno accordata la pienza quell'uguaglianza e sia di diritto. » La tesi ultra-democratica era posta e corrisponde, giova dirlo, al pensiero di parecchie Società operaie. Una deliberazione somigliante è stata presa di recente dalle Società ligiuri, che adriscono al Patto di Fratellanza, dichiarando di astenersi dal Congresso operaio convocato a Bologna. La tesi costituzionale fu sostenuta dal conte Rusca, vice-presidente dell'Associazione generale, dall'avv. Mazzoleni e da altri oratori, i quali chiarirono la piena facoltà del Parlamento a legiferare anche su questioni operaie e la convenienza di una legge, che consenta ai sodalizi di mutuo soccorso un posto onorato nella patria legislazione, conforme a quello ch'essi occupano nel paese.

E in verità queste idee semplici cominciavano a guadagnarsi il favore dell'Assemblea. E parve giunto il momento opportuno pei discorsi tecnici e lo ha fatto, in modo esauriente, l'egregio dottor Bazzelli, autore di un ottimo libro sui cambi internazionali. Ei sostenne la necessità di una legge speciale profoondesti grato al ministro che l'aveva presentata. Solo a lui parva più conforme ai principii liberali e alla prosperità dei sodalizi operai il metodo della registrazione e vincoltrò i danni e le difficoltà di quello dell'autorizzazione e della tutela amministrativa. Difeso la necessità di far prevalere i criteri estrinseci, formali agli intrinseci e di lasciare alle Società la cura e la responsabilità del loro affari.

Conchiuse chiedendo un progetto di legge informato ai principii della maggiore libertà, che « *attribuisca la personalità civile senza riforma le Società in corpi morali.* » Non è qui il luogo opportuno per discutere tecnicamente questa ultima proposizione e nè discutere alla teoria stessa, misfatta, non ancora chiarita dei *Corpi morali e delle loro categorie.* Ciò che importa è l'aspetto politico, costituzionale della deliberazione che si sarebbe presa. Da una parte gl'intransigenti, dall'altra coloro che del mutuo soccorso non fanno uno strumento politico, ma un mezzo efficace di educazione economica e civile. Si venne al suffragio e la tesi degli intransigenti ebbe 13 voti, l'altra ne ottenne 23; 40 voti di maggioranza, nella quale figura il rappresentante dell'Associazione generale degli operai, che da sola prende all'incirca 5000 soci. In verità questa discussione è cagione a bene sperare e a rafforzar la fede negli effetti del libero esame. Qui i due principii si sono trovati di fronte; hanno discusso con veemenza non disgiunta da urbanità e quello più moderato, più corretto, più sano ha trionfato per la virtù sua, spontaneamente, senza aiuti di forze esteriori. E si noti che la tesi non era posta tra i fedeli e gli avversari del progetto di legge, Esso, qual è, nessuno lo vuole; poichè nessuno vuol mettere in balia di Commissioni centrali il mutuo soccorso. La controversia era posta fra coloro che pur cercandone il miglioramento, accettano l'attuale ordine di cose e quelli che lo vorrebbero lasciare mutare radicalmente. Ed è bene che la discussione presente rivelò come anche fra gli operai italiani la grande maggioranza non desideri le novazioni radicali.

LA COSPIRAZIONE UNGHERESE

Discorso del signor Tisza

Diamo le parti principali della risposta data dal presidente del Consiglio

---

APPENDICE

RITORNO IN PATRIA

Novella di A. W.

(dal tedesco)

Lettera di Federico a sua sorella

Ella ripetè lentamente:

« Non ci hai ancora pensato?... » E dopo una pausa, soggiunse: « Ne sei abbastanza. »

Ciò detto, tenne lo sguardo fisso di fuori dalla finestra. Io mi sentivo assai imbarazzato. Avrei voluto dirgliene di nuovo la parola; ma che avrei potuto dire tranne che quella parola che non volevo pronunziare?

Finalmente uscì la zia dalla stanza vicina, ma con una faccia straordinariamente seria; ella ci guardò mestamente e rimase in silenzio anch'essa. La zia, dopo aver fatto ad Anna un cenno ch'io non comprest, passò alla cucina. Anna si riscosse alle pure, e, togliendosi di là dov'era stata immobile come una statua, uscì leggera leggera anch'essa e si ricò nell'altra stanza.

Io rimasi solo e mi sentivo in una posizione intollerabile. « Deve andare così! » pensavo. « Dev'esser questo il mio addio? » E scaldo il sudore dell'ansietà gocciarmi sulla fronte. « Deve dunque finire così!... » Sentivo Valter nella stanza vicina parlare ad Anna con voce velata, ma insistente e commossa. Mi sentii assalito da un sentimento inesprimibile; non potei sopportare più a lungo quella voce, quel sussurro, e scappai fuori a passi incerti, dirigendomi verso la mia casa.

In tal modo non potevo partire. Codesta era l'unica cosa che sentivo chiaramente, e di mezzo al vortice di pensieri e sentimenti contrari che come torrente inondavano l'animo mio.

Principiava a imbrunire; l'aria era mite e dolce; trovai la mia buona pezzuola di casa seduta sulla panchettina davanti alla nostra casa, che discorreva con una vicina e ridava tanto di cuore; davanti a tutte le altre donne e ragazze di quel paese mette ragazzo a cianciare; i bambini si trastullavano sul marciapiede; dappertutto mi pareva spirare la vita e la contentezza. Dissi alla signora Vinter che non sarei partito quella sera, e vidi un sorriso di compiacenza spuntarle sul viso. Ciò mi fece bene. Sì, Giulia, *deviderci*, mi fece bene; e un po' tranquillamente andai oltre.

Mi sentivo stranamente solo e isolato, e mi sarei quasi messo a sedere accanto a quelle donne per chiacchierare. Il mentre passavo davanti a loro — non voglio nascondertl nulla, benchè il rossore mi salga sulla fronte — mi si formò, come una bella nell'acqua, il pensiero: « E se tu rimanessi qui, qui del tutto, ed Anna fosse tua moglie? »

Le parole che ti scrissi mi suonarono all'orecchio come se le avesse pronunziate una voce misteriosa; mi posi a camminare del mio passo più rapido — ridi pure, ridi pure — come per istuggire ad esse; ma esse mi inseguivano, mi tenevano dietro. Quando mi arrestai un momento per riprendere fiato, mi trovai giunto davanti alla porta del *piccolo Eurico*, e, guardando dall'aperta finestra, lo vidi che si esercitava nel gioco ginnastico di lasciarsi cadere sulle giuocchia dallo stare in punta di piedi, e poi risaltare subito. Mai alla mia tristezza, mi fu forza prorompere in riso e m'allontanai perchè egli non s'offendesse della mia risata.

« Vuoi ridurti anche tu al suo livello? » andavo poi pensando: « vuol che per lo pure sia passatempo festivo lo spiccar salti giuntetici? »

« Facciamo una giirata per la città, » dissi a me stesso: « Ciò ti toglierà dalla tua disposizione pignuolosa, bamboccio che sei. »

Mi invece non fece che mantenermi. Sotto i vecchi alberi alti, lungo le mura diroccate e i fossati un tempo spettatori de' miei giuochi infantili si ridestarono tutti i sentimenti che mi attaccavano una volta a quello mura cittadine: mille ricordanze sorgevano ad accarezzarmi; rivedevo i miei genitori, i miei compagni di gioco, la mia *sposina*, la tenera Anna, tutti d'intorno a me; mi sentivo sì malinconico ed intenerito. La sera scendeva più scura sulle mura e le torri, la luna faceva che calava dietro ad esse mi pareva l'astro caduto di quel tempo giovanile che ancor tentava durare gli antichi lungdì di delizia; e due lagrime pesanti mi sorgevano negli occhi cui io premetti, o sorella, con un senso analogo a quello che avrei potuto provare, chiudendo gli occhi per sempre a ciò che m'era caro.

Ma come fare a dirti, cara sorella, ciò che seguì poi? Oh cielo, come ridirlo! Quando ripensoqui momento, in cui, ritornato a quella casa coll'antica ebbrezza da adolescente, e pronto a tutto, vidi farmisi incontro Anna al braccio di Valter!... No, no, lasciami qui far punto, e indovina da te il resto....

(Alla mattina seguente)

Aggiungo stamani alcune righe. Iersera non potei seguitare. Stasera parto. Oh il capo mi è grave, ogni cosa mi gira intorno, e il cuore fa fiero.

Sì, cara Giulia, Anna è fidanzata e così tornata la nostra storia. In quell'ora stessa egli avea chiesto la sua mano. Noia l'avrebbe della sorte! Oh, al cielo sia lode, io sono libero di nuovo, libero come l'uccello a cui s'apre inaspettatamente la porta della sua gabbia!... Fuori, fuori!

Che cosa ei mi disse nel presentarmela come sua futura sposa, che cosa io balbettassi in risposta, e come poi scappassi fuori.... tutto ciò più nol rammento. Un sogno è più chiaro e distinto che una vigilia sì confusa. Io più non veggo che il suo viso pallido, di mortale pallidezza.... e il suo sorriso.... ! ah Giulia, quale sorriso! Addio!

LETTERA SETTIMA.

È da una locanda della capitale, cara Giulia, che ora ti scrivo, e se ta mi vedessi non riconoscersi più in me lo scrittore di quell'ultima lettera. Io rido, canto, m'alzo e mi getto sul sofà, e fo mille scioccheria. Potrò nemmeno condurre a fine questa lettera? Giulietta, la mia gita in ferrovia fu la più strana che dar si possa.

Io ero dunque partito stasera ed invero nella più deplorabile disposizione d'animo. Sentivo allora appieno quanto forti radici esso avesse posto in una cosa come tempo il fiume. L'Italia... io mi rendo di nuovo ridicolo, Giulia... l'Italia mi appariva in distanza come un paltò che a cui sono condannati gli amanti che arrivano troppo tardi. Il tempanello della partenza mi faceva l'effetto di quello che annunziasse la mia ultima ora. Mentre ero per salire nel vagone, venne Anna e mi pregò di non partire. Guardo il carattere della soprascritta o mi par di riconoscere quello di un uscirgio che mi spedisse naturalmente il conto e la ripaga così tranquillità e parto. Mi caccio in un cantuccio e chiudo gli occhi per evitare di dover entrare in discorsi con chi si sia, e poi mi prosegi secondo il mio sistema: di attenuare almeno la punta e' miei dolorosi pensieri con un mediare frammezzo il mano e la vaglia. Ma questa volta mi riuscì male. Mi tornava innanzi davanti alla mente la mia fuga ignominiosa, sanza prender congedo, e il mesto e pallido riso di lei...

Giulia, a questo punto sono di nuovo balzato in piedi e mi son messo a correr intorno. Oh, perchè non posso

ungherese, signor Tisza, all'interpellanza del deputato Helfy:

Quanto alle voci a cui si riferisce il deputato Helfy, diffuse dai giornali esteri e che dipingono la cosa come se il trattato Dito sia di quale rivoluzione interna, posso affermare esplicitamente che non esiste neppur l'ombra. Se benissimo, conosciuti ripetuti che ciò non si permesse di fare in un paese libero, ma nemmeno potrà mostrarmi un paese libero nel quale si permettano ad individui isolati, o a speciali circostanze, di seguire una politica propria di loro iniziativa, contraria a quella del Corpi legislativi ed al trattato. (*Applausi al centro*) (Gianmai però, in nessun caso, finchè la maggioranza dei Corpi legislativi ed il governo seguono la stessa politica, si può ammettere il diritto che qualsiasi sezione, in nessuna eventualità.

Ed io non sono il solo ad avere questa opinione. Nel 1862 e nel 1863 si temevano armi di contrabbando ai confini austriaci. Il governo italiano fece sequestrare le armi e sorvegliare nella fortezza di Alessandria coloro che ne avevano effettuato il trasporto, affinchè riflettessero se fosse lecita una simile manchiamo che non sarebbe costituzionale, verso un paese col quale esso vivevo in pace. Il trasporto colà delle armi non era diretto contro l'Italia, ma contro l'Austria. Non credo che la nazione italiana nutrisse in quell'epoca grandi simpatie per l'Austria, e nonimeno il governo italiano si vide costretto a quel severo provvedimento. Ed allorchè un gruppo d'italiani, con alla testa Garibaldi, volle impadronirsi di Roma (e l'on. Helfy mostrerà che il desiderio della nazione unghierese di recarsi in aiuto dei turchi non è maggiore del desiderio che avevano gli italiani di possedere Roma), che cosa accadde? Garibaldi chiuso, si può dire, addirittura nella fortezza italiana, dovè prendere dalla forza armata che non era lecito. In uno Stato costituzionale, neppure ad un Garibaldi opposi che sia degli (*Vivi applausi al centro*) Per ciò che riguarda gli incidenti della Transilvania, credo di non poter quest'oggi dare minuti particolari, ma sotto quale aspetto si sia la partecipazione ai medesimi, nè come debba essere caratterizzato questo modo di agire, e ciò perchè le questioni a sottoporsi ai tribunali ordinari, e sarà loro obbligo di trovare i colpevoli e gli innocenti, nonchè determinare il grado di colpabilità. Appunto modo, e in tutto che si trasportiamo regolarmente delle armi e che speditioni avvenivano sotto falsi indirizzi per persone che abitavano nella provincia di Rodolfo. Questo circostanza sottolinea prova che non poteva confessarsi lo scopo. E un fatto che alcune spedizioni armi furono ricevute dai destinatarii. Se in simili circostanze il governo si fosse limitato a sequestrare le armi senza trattare di seguito a trasportarle in seguito anche altre armi, senza consegnare ai tribunali coloro che le facevano, esso avrebbe, credo, commesso la massima trascuratezza e colpa non solo verso il paese, ma anche verso quei disgraziati che con leggerezza incredibile si volevano invitare insieme ad una sorte funesta. (*Applausi*) E solo che furono sequestrate armi quanto non posso dirlo ogni non precisiamo, ma credo che sono pochi. Vrano però sequestrato anche — e ciò caratterizza la coscienza di coloro che vi hebero parte principale, *tre cassette di fucili nuovi impacchettati in balli da cotoglio*, i quali balli, naturalmente senza indicazione del contenuto, furono spediti ed inoltrati ai viaggiatori, ed avrebbero potuto produrre *non sparatorie catastrofe!* (*Grande movimento*)

Signori! È dovere delle leggi nazionali, umane e divine riservare, se è possibile, rintracciare costoro. Non, Helfy credo necessario tagliare dove ed a quali scopi furono spedite le armi. Questi pure sono domande che l'inchiesta giudiziaria porrà in chiaro. Se fosse però vero, come dice l'on. Helfy, che le armi in tutto od in parte erano destinate al governo rumeno, sarebbe difficile accusare, perchè il governo di violazione della neutralità, in una guerra nel il governo — se quale armi erano destinate per due direzioni — fece sequestrare tutte le spedizioni d'armi e seguì la strada procedere verso il trasporto di ambedue.

Si chiede se io avrei fatto dal dell'eseguito. Dopo quanto che non ne ho ancora dall'arsenale per nessuno degli scopi di cui ha parlato l'on. Helfy. Ma finchè l'inchiesta giudiziaria non sia terminata, non potrei garantire che fra le armi sequestrate non se ne trovino di quelle che una volta erano depositate all'arsenale, poichè ognuno sa che dopo che l'esercito fu provveduto di fucili nuovi e migliori, gli antichi furono venduti ad armaiuoli.

Vennero arrestati in tutto soltanto otto individui, che furono consegnati ai tribunali e che sono trattati con ogni riguardo. Non mai venne spedito per ordine di fare in un paese libero, ma nemmeno potrà mostrarmi un paese libero nel quale si permettano ad individui isolati, o a speciali circostanze, di seguire una politica propria di loro iniziativa, contraria a quella dei Corpi legislativi ed al trattato. (*Applausi al centro*) (Gianmai però, in nessun caso, finchè la maggioranza dei Corpi legislativi ed il Governo seguono la stessa politica, si può ammettere il diritto che qualsiasi sezione, in nessuna eventualità.

Ed io non sono il solo ad avere questa opinione. Nel 1862 e nel 1863 si temevano armi di contrabbando ai confini austriaci. Il governo italiano fece sequestrare le armi e sorvegliare nella fortezza di Alessandria coloro che ne avevano effettuato il trasporto, affinchè riflettessero se fosse lecita una simile manchiamo che non sarebbe costituzionale, verso un paese col quale esso vivevo in pace. Il trasporto colà delle armi non era diretto contro l'Italia, ma contro l'Austria. Non credo che la nazione italiana nutrisse in quell'epoca grandi simpatie per l'Austria, e nonimeno il governo italiano si vide costretto a quel severo provvedimento. Ed allorchè un gruppo d'italiani, con alla testa Garibaldi, volle impadronirsi di Roma (e l'on. Helfy mostrerà che il desiderio della nazione ungherese di recarsi in aiuto dei turchi non è maggiore del desiderio che avevano gli italiani di possedere Roma), che cosa accadde? Garibaldi chiuso, si può dire, addirittura nella fortezza italiana, dovè prendere dalla forza armata che non era lecito. In uno Stato costituzionale, neppure ad un Garibaldi opposi che sia degli (*Vivi applausi al centro*) Per ciò che riguarda gli incidenti della Transilvania, credo di non poter quest'oggi dare minuti particolari, ma sotto quale aspetto si sia la partecipazione ai medesimi, nè come debba essere caratterizzato questo modo di agire, e ciò perchè la questione è sottoposta ai tribunali ordinari, e sarà loro obbligo di trovare i colpevoli e gli innocenti, nonchè determinare il grado di colpabilità. Appunto modo, e in tutto che si trasportiamo regolarmente delle armi e che spedizioni avvenivano sotto falsi indirizzi per persone che abitavano nella provincia di Rodolfo. Questo circostanza sottolinea prova che non poteva confessarsi lo scopo. E un fatto che alcune spedizioni armi furono ricevute dai destinatarii. Se in simili circostanze il governo si fosse limitato a sequestrare le armi senza trattare di seguito a trasportarle in seguito anche altre armi, senza consegnare ai tribunali coloro che le facevano, esso avrebbe, credo, commesso la massima trascuratezza e colpa non solo verso il paese, ma anche verso quei disgraziati che con leggerezza incredibile si volevano invitare insieme ad una sorte funesta. (*Applausi*) E solo che furono sequestrate armi quanto non posso dirlo ogni non precisiamo, ma credo che sono pochi. Vrano però sequestrato anche — e ciò caratterizza la coscienza di coloro che vi hebero parte principale, *tre cassette di fucili nuovi impacchettati in balli da cotoglio*, i quali balli, naturalmente senza indicazione del contenuto, furono spediti ed inoltrati ai viaggiatori, ed avrebbero potuto produrre *non sparatorie catastrofe!* (*Grande movimento*)

Signori! È dovere delle leggi nazionali, umane e divine riservare, se è possibile, rintracciare costoro. Non, Helfy credo necessario tagliare dove ed a quali scopi furono spedite le armi. Questi pure sono domande che l'inchiesta giudiziaria porrà in chiaro. Se fosse però vero, come dice l'on. Helfy, che le armi in tutto od in parte erano destinate al governo rumeno, sarebbe difficile accusare, perchè il governo di violazione della neutralità, in una guerra nel il governo — se quale armi erano destinate per due direzioni — fece sequestrare tutte le spedizioni d'armi e seguì la strada procedere verso il trasporto di ambedue.

Si chiede se io avrei fatto dal dell'eseguito. Dopo quanto che non ne ho ancora dall'arsenale per nessuno degli scopi di cui ha parlato l'on. Helfy. Ma finchè l'inchiesta giudiziaria non sia terminata, non potrei

---

salvo ratifica del loro mandanti, che Lucerna sia testa di linea e che il percorso da Immensee a Lucerna per Rothkreuz sia lo stesso che quello da Immensee a Lucerna direttamente, che la Compagnia del Gottardo abbia l'uso esclusivo della linea Immensee-Rothkreuz e il diritto di passaggio quella Rothkreuz-Lucerna e che, finalmente, sia posta una dopoia via dalla Svizzera alla Germania, che sia stata sufficientemente ingrandita.

L'accordo non può stabilirsi agli altri punti del programma bernese, ed occorrono delle convenzione relative alle tariffe differenziali pel traffico del tiottando con Berna e collevcati delle Ferrovie, che fa la massima conchiusa nur 10 anni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza part. dell'*OPINIONE)

(W) Parigi-Versailles, 11 ottobre.— Si discute più che mai i centogno dell'Italia. È pur troppo che si ha bisogno di marciarsi della possibilità d'un'alleanza italo-germanica, i nostri uomini di Stato se ne stimo contenti alla lirra politica lontè. Nella vita di tutte le nazioni intervengono dei grandi disastri. L'Italia, per esempio, dopo Novara, dopo Custoza, dopo Lissa, dopo Novara, non avesse più pensato a Venezia nè a Milano? Ora in Francia più non si pensa all'Alsazia-Lorena. Perchè le sottoscrizioni fatte per sovvenire ai bisogni degli alsaziani-lorenesi e per migliorare la condizione di quegli alsaziani-lorenesi che andarono a Parigi? Perchè non ne si sente più nemmeno che si pensi all'Alsazia Lorena. Nè il Governo nè l'Opposizione si preoccupano per isolare l'Italia in Europa o per creare degli alleati contro di essi; non fanno come il Conte di Chambord rispetto all'Austria. La pace non gratuita e pagata a caro prezzo, ha ucciso il *credo* di tutti i partiti Parvea naturalmente che, ovunque la Russia e paduto grandi alleati, l'Austria e l'Italia, ed ora, nulla vita di tutte le nazioni intervengono dei grandi disastri. L'Italia, per esempio, dopo Novara, dopo Custoza, dopo Lissa, dopo Novara, non avesse più pensato a Venezia nè a Milano? Ora in Francia più non si pensa all'Alsazia-Lorena. Perchè le sottoscrizioni fatte per sovvenire ai bisogni degli alsaziani-lorenesi e per migliorare la condizione di quegli alsaziani-lorenesi che andarono a Parigi? Perchè non ne si sente più nemmeno che si pensi all'Alsazia Lorena. Nè il Governo nè l'Opposizione si preoccupano per isolare l'Italia in Europa o per creare degli alleati contro di essi; non fanno come il Conte di Chambord rispetto all'Austria. La pace non gratuita e pagata a caro prezzo, ha ucciso il *credo* di tutti i partiti Parvea naturalmente che, ovunque la Russia e paduto grandi alleati, l'Austria e l'Italia, ed ora, nulla si sforzano di approfondire un'alleanza austro-anglo-italiana. Mi sarebbe piacciuto che il Ministero, nella politica e si contenta di avvertire l'Europa che, salvo il caso d'un attacco diretto contro la Francia, essa intende di non abbruciare alcuna cartuccia. Ma, ecco che, credo. Frattanto la Francia ristora le sue finanze e ricordna il suo esercito. Verrà poi il momento favorevole, e la Francia, che dal 1866 ha lasciato e agli uomini del suo medesimo sentimento, l'allenarsi per i capelli la Germania. L'inganno permanente adottato dal presente ministro degli affari esteri è quello e pinzare insieme all'Inghilterra e alla Russia, all'Austria e al Quirinale, alla Prussia e all'Austria.

I nostri ministri vorrebbero ora, dandoli a dunque chiarirle e i vecchi si sono disfatti favorevoli al caso, e si sono disfatti stesso tempo i voti degli amici dell'Italia. Vi ho fatto cenno di una lettera del duca Décazes agli elettori del Pas-de-Calais, che Savoia che gli avevano offerto la candidatura e che, memori del posto per le cui Inghilterra vorrebbe ancora ricordarlo, avevanghi li-Rimasto ricordato che l'Italia dee essere lasciata agli Italiani. Il duca Décazes appoggia questa parola e la fece suo, rispondendo anche agli ora viveristi: *L'Italia non italiana*. Ecco ora il duca di Broglie, che dichiara, in una riunione elettorale tenutasi ieri, che si è fatto il duca Roland-Gosselin, e non potrà credere da alcuno che l'Italia abbia ad inquietarsi, ammonendo della possibile ostilità, nel prossimo elezioni, di odei che si erano dal nome di duca di Magenta. » Si sfuma di Broglie è un po' troppo accidato nelle sua affermazione. Magenta ricorda una grande battaglia ed è una memorabile della nella storia dell'Italia. Ma, ecco, la sua fu più si è fatto più insuetti ed è giusto al termino del suo giorno comune. Ora il marescialto Mac-Mahon appoggia per lo più gli candidati che vorrebbero vedere la Italia in quello stato in cui era nel 1859. Quindi gli italiani se ottiene con vivo interessamento la caduta del Ministero, Fanno non è indifferente l'elezione dei clericali e dei liberali.

Il del Duca di duca di Magenta non potrebbe levar loro di mente che oggi il maresciallo Mac-Mahon, aiduta sulle giunecchia del bonapartisti, è nelle stesso tempo

---

l'alleato del borbonisti e degli orleanisti, nelle cui mani egli tiene strette le sue.

Nella riunione del *Château d'eau* il signor Gambetta fece principalmente una requisitoria contro ai clericali. Dopoichè il clero commise il grave errore di portare in favore dei pretendenti al trono, si recrudeso singolarmente nella popolazione parigina l'irritazione contro di esso. Il signor Gambetta indicò e la Francia riservare agli ultramontani quel terra da conquistare. Essi prendere il nostro paese come colonia della loro signoria. Ed ha ragionamento di estendere il loro dominio sulle altre parti dell'Europa, che tutte s'accordano nel respingerli. Nel chiamo detto: *Le clericalisme, voilà l'ennemi!* Spetta ora al suffragio universale il confermare questa sentenza, chiamando il mondo intero a testimonio della schiene sua condanna del clericalismo. »

Il signor di Fourton scrive circolari repubblicane. Egli riconosce, nulla dopo, reggere la libertà elettorale, che si facciano invigilare le urne, dove avrà luogo la votazione. Il Gambetta ha pronunciato i seguenti in questa occasione e messo mano, come disse il signor di Broglie, a tutti i mezzi legali di cui potrà disporre. Il Fourton ha scritto ai sindaci rimasto alla sicurezza del ministero. Perocchè nella bottiglia si sono adoperate tutte le riserve. Il ministro dell'interno ha grato un nuovo impedimento alla sollecita distribuzione dei giornali esteri.

Il quale provvedimento è davvero pusillo, estendo cagione di noia piuttosto per gli stranieri dimoranti in Francia che per gli elettori francesi e non potendo gli elettori del *Times* esercitare la più piccola influenza sopra la votazione.

Il partito clericale si adoperò assai per ritirare dal prospetto di estenesi coloro che volevano non partecipare alle vetazioni politiche. Molti elettori che non hanno mai fatto parte alle vatazioni di questo genere e che sono nelli quali clienti dei clericali, hanno ritirato dalle *mairie* le loro schede. Ciò soddisfa non poco gli ultimi del clero delle campagne lo sue sperienza. Ma potrebbe dunque che gli atti del governo gli avessero alienato l'animo del contadino. Io no, per esempio, che in un villaggio. Il maestro essendo stato revocato come repubblicano, ed il curato essendo stato sospettato di essere avuto parte in questo provvedimento, passan parecchiano si è recato, in domenica seguente, alla messa cantata, volendo esso che dimostrare quale rimpianto profondo ha suo malcontento al curato.

GIAPPONE

L'*osservatore triestino* ceni riassume le ultime notizie del Giappone:

Secondo le ultime notizie, l'insurrezione decorrida alla sua fine cosa per confermata pochi giorni fa da un dispaccio telegrafico. Il Siliada nella sua consorte era ancora nella legda da Hiego per la capitale, ed il 21 agosto doveva aprire la parcasa l'Esposizione nazionale a Tokio. I giornali continuano ad indicare la regione del sud, ma le forze dei ribelli erano tuttemente esante che i più eminenti generali imperiali avevano già abbandonato il teatro della guerra. Del maresciallo Saigo, capo dei ribelli, non si aveva da qualche tempo notizia alcuna.

Il Giappone dell'Amiraglio al dipartimento della guerra 5000 fucili Remington ed alcuni cannoni Gatling. Le spese generali per le operazioni della ribelle furono calcolate a L. 5,550,000.

I sette marinai tedeschi, imbarcati nella nave di cantieri del Kaiserin Augusta *Mainate*, furono mandati a Sciangai, per essere trasportati con un vapore tedesco in Germania, ove verranno sottoposti alla rigettiva pendere.

In tutto il Giappone regna una discreta epidemia, che attacca parecchi forestieri. Vi ebbero anche parecchi casi con esito letale. Quasi la metà dell'equipaggio del vapore *Gionin Castle*, giunto da Yokohama a Tokio, era ammalato. Tutti individui, compreso il capitano ed altri ufficiali, furono trasportati all'ospedale.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri è ritornato in Roma da Napoli l'onorevole Nicotera, ministro dell'interno.

— E ottobre, bisogna divertirsi — dicevano ieri due donne del popolo che andavano passeggiando in una delle vie della città.

— Mi piacerebbe lasciarmi strascinare in vettura un paio d'ore — soggiungeva una di quelle donne.

— Ma, lui ragione — ripetava l'altra.

Passa in quel frattempo una carrozzella, fanno cenno al vetturino, si ferma, vi son dentro.

— Fuori di porta — dissero entrambe ad una voce — e bada di non addormentarti.

Il vetturino si slancia al trotto.

Dopo una scorrozzata di oltre una buona ora ritornano in città e scendono la via del Tritone, mentre le donne si erano mostrate s'avvisano pe' fatti loro.

Il vetturino le chiamò:

— Ehi, donne donne, avete così debole memoria da non ricordarvi che siete andate un'ora in vettura, e che la vettura, non essendo vostra, siete in obbligo di pagarne il noleggio?

— Poltiere non si paga — risposero, e si allontanavano.

Le ragionine il vetturino che reclamava il suo, ed esse, in cambio di metter mano alla borsa, gli scaricarono addosso ogni sorta d'ingiurie non proprio da parte di ragazze di guardie, le quali s'ebbero esso pure la loro parte di villanie per essersi mischiato, dicevano le donne, in un affare che non lo riguardava.

Vedute finalmente che la scarrozzata era stata una vera truffa, le due donne fecero fermare il carro del vetturino, per il momento almeno, avendo poco speranza d'esser pagato, e se ritornò meglio meglio sulla piazza ad aspettare migliori avventori.

La Commissione municipale del Museo d'arte applicata all'industria ha indirizzato al consiglio municipale una lunga lettera — e da quale si propone di provar loro che il vero ed unico fondatore del Museo sia dello stesso Municipio di Roma.

Le quali ragioni sono fondati atti e le deliberazioni del Consiglio comunale stesso, riguardanti questa istituzione. In una parte, la Commissione del Museo, dichiarando il Museo, e da quella se ne desume che il Museo, essendo opera e creazione comunale, dal Comune deve avere impulso e vita.

La Relazione termina col mostrare l'efficacia del Museo d'arte applicata all'industria, e di quanto sia indispensabile il parere della Commissione.

Quindi conchiude in questi termini:

« Ha fondato ed istituito alle considerazioni e suggerite, i sottoscritti, componenti la « Commissione direttiva del Museo, hanno « dato a nome del Consiglio comunale, riconosciuta nel Museo una istituzione sua, « la quale può rendere al movimento industriale della città un'impronta artistica; « nella quale le scuole del Museo servono « di complemento alle scuole degli artisti, « non solo non ritirerà al nuovo Istituto il « carattere di una più grande incoraggiatrice « fin qui, ma vorrà determinare in modo « definitivo i rapporti che debbono unire « il Museo stesso al Comune. »

Il sindaco rende noto che il ruolo supplettivo dei contribuenti della tassa sul bestiame ammontano in base alla nascente data, ad accertate di ufficio posteriormente alla pubblicazione del ruolo principale, trovasi depositato nella segreteria comunale e vi rimarrà per lo spazio di quindici giorni da oggi, durante il qual tempo una copia del ruolo medesimo sarà ostensibile nell'ufficio del fattore Vasoli, per dar luogo a reclamo di quei contribuenti che si trovassero aggravati; che sendato detto termine non si ammetteranno successivi reclami, e gli atti nel ruolo sono da questo giorno legalmente notificati debitori della somma ad essi fissata ed a loro obbligo di pagarla alla scadenza.

L'*Osservatore romano* pubblica stasera un Nota, nella quale raccomanda ai sacrificii di Roma, ai demani pel trionfo dei candidati governativi nelle elezioni francesi. Quando raccomandazione fa la *Voce della verità*. Ne permettiamo allo.

Un forte audacissimo, benchè di poca entità, fu commesso ieri nella chiesa di Santa Maria Maggiore.

Mentre il curato celebrava la messa, un individuo entrò nella sagrestia e con un pretesto indusse un chierichetto ad uscirne. Allontanato il ragazzo, s'avvicina ad un armadio ch'era nella parete, lo apre, ne toglie un calice d'argento ed esce dalla chiesa.

Al ritorno, il chierico s'accorse di essere stato giuocato da quel furfante, e lo disse al curato, il quale si recò alla questura a sarrare il fatto.

Poche ore dopo, la questura aveva arrestato il ladro, sospettandolo di donna che aveva indosso, che era di ricavato della vendita del calice.

Questa mattina al mercato degli erbaggi in piazza di Campo de' Fiori vi fu un tafferuglio del diavolo.

Per un nonnulla sono venuti a contesa fra loro un fachino, allo stipendio del *fabbricieri*, e un fruttivendolo. Dopo la solita scarica d'ingiurie e minaccie, sono venuti alle mani, e mentre il fruttivendolo cava il coltello di tasca per ferire l'avversario, costui, dato di piglio ad una stadera, gliela scaraventa sulla testa, lo ferisce e fugge. E per combinazione nessuna guardia su quella piazza e a quell'ora!

Ci scrivono da Subiaco, 12:

Nell'agosto ultimo, certo Consai Antonio di Roma, Calzolaio, per vendicarsi un proprio fratello rimasto ferito in una rissa, per lunghe trattenuti ore tenne dietro ai passi guardiagli il di lui fratello, e nonostante lo vide sedut- mangiare tranquillamente un tozzo di pane, col sangue freddo dell'assassino gli sparò, forse alla distanza di 5 metri, un colpo di fucile alla testa, il cui proiettile lo ridusse istantaneamente cadavere.

Questo Cerri poi, reputandosi sicuro del fatto suo tornò in paese, o vi rimase fino a tanto che sentì comissione a levarsi nel mondo. Ma, sembra che dubbi sul suo conto alcuni della campagna fece, certo vero che avrebbe consumato altri due omicidii.

Ieri mattina, il Sindaco di Subiaco, Signor Sciarra di Subiaco, diretta dal bravo luogotenente signor Giovanni Faini, col solerte maresciallo sig. Sante Adriani non lasciò mezzo di sorta per impedirlo. Ma, l'assassino, un bonnacho cosdiavata dalla Sezione di Tivoli, s'accorse ben presto che i mezzi di cui si valevano non erano sufficienti ad altro resultato. Cercò quindi di aplare passo passo tutte le mosse dell'assassino, e potè venire a sapere che dalla sua casa, dove si era ritornato, il medesimo avrebbesi recato in Roma per alcune sue ragioni particolari; allora non lo lasciò più, e seppe così bene operare che lo arrestò, ieri sera dato un fischio.

Questo servizio tanto ben condotto in giovato per più conti, perchè oltre avere impedito il delitto di un'assassinio, ha rialzato il morale della popolazione ora avvenne li delitto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

li da 12 Ottobre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione a di 40,m 65;

Barometro a mezzodì = 763,5

Termometro centigrado

Massimo = 17,0 — Minimo = 8,8

Umidità media del giorno

Relativa = 65 — Assoluta = 9,70

Vento dominante. Da N. ad O.

Stato del cielo. Sereno.

Roma 77 — 37 — 88 — 00 — 00

Estrazione del 12 Ottobre

IL COMM. DEANDREIS

Un dispaccio telegrafico da Torino ci reca la dolorosa notizia della morte, colà avvenuta ieri, del comm. Giovanni Maurizio Deandreis. Questo egregio magistrato tenne importantissimi uffici; fu deputato in Sardegna, ministro, segretario generale del ministero di grazia e giustizia, consigliere di Stato. Una grave malattia lo costrinse a chiedere il riposo, ma non ostante, egli seguitò anche ancor potuto servire utilmente il paese. Uomo di vasta dottrina, d'ingegno non comune, d'animo retto, di sentimenti liberali, rivelate tutte nelle sue opinii al bene della patria. La sua memoria vivrà stimata e onorata da quanti sanno rendere giustizia ai pregi della mente e all'integrità del carattere.

---

esserti vicino e dirti: « Sai che è passato? che la vedrò felice o sarò felice? » Ma pazzana e scriviamo.

Avevo già oltrepassato parecchio stazioni con al bule. A un tratto mi venne in mente il principio di alcuni versi italiani che avevo udito in Siena da un cantore cieco e che avevo trascritti nel mio portafogli. S' accordavano sì mirabilmente alla mia attuale disposizione d'animo; ma non me li seppi rammentare per intero. Impaziente, disdi di pigio al portafogli, e in far ciò mi sono ritpò sott'occhio la lettera consegnatami o nella quale mi parve attualmente di ricomscere un'altra scrittura. L'aprivi e lessi (ed è ricordo) pressi dalla parola:

« Amico mio,

« Siimo mio dovere di farvi una comunicazione che potrà forse produrre la felicità di due persone a'uno e contraria alla mia.

« Allorchè mi lasciai indurre da una simpatia, divenuta a un tratto assai viva, a chiedere la mano della nostra amica comune, Anna, credevo di esser certo che voi non vi aspiravate e credevo anche di poter sperare che il suo cuore fosse ancor libero. Ma la sfrenatezza agitazione da voi dimostrata all'udire della nostra promissione e la vostra fuga improvvisa e l'emozione di Anna mi avean messo molto in sospetto. Oggi poi la confessione di Anna stessa mi ha annunciato che io devo rinunciare alla vaghegiata speranza. In un'ora che forse per me fa la più cara di tutta la mia vita ella mi dichiarò, fra le lagrime, che non voleva mai cercare alla lealtà tenendomi ascoso il vero stato del suo cuore. Mi disse che avea aderito alla mia offerta sperando di mostrarsi a una parentela di stima per pietà, ma ora per altro e in un istante di prostrazione siffattamente tremenda che a mala pena le lasciava l'uso delle sue facoltà: ma che non ha potuto più trovarle la sua promessa inconsiderata, e mi assicurava ch' ella era più infelice che noi potrei esser mai. Di più mi lasciò in la raccomandi di aiuto dovere sprovarmi al passo che fa ora presso di voi. Io pure non sono scevro di colpo: avrei dovuto osservare ch'ell'amava un altro. Io spero di superare col tempo il mio dolore. Di offrirvi le mie congratulazioni non ho forza; siate contento ch'io, come spetta a un onesto uomo, vi abbia lasciato libero la via. »

Non avevo finito di leggere questa lettera, Giulia, che balzai in piedi e sclamai: « fermai! » come se fosse stato in carrozza in vece che in ferrovia.

Tutti i signori che si trovavano nel mio compartimento rispettero con risata o fischiando per la mia sbravagana. Ma io non me ne curai; pure sanni ebbi a dire meco stesso e persuadermi che mi bisognava aver pazienza fino a che il treno si fermasse. Finalmente si fermò ed io balzai a terra e volere ripartir subito. Ma allora appena mi sovvenne che fino alla mia meta mi sarebbe non ripartita mica troppo. E così cercai qui confinato in una locanda colla mia infinita occitazione, la mia sospettazione, la mia gelosia e la mia tristezza: ed ecco perchè mi posi a sedere e ti scrivo. Sì, mia Giulia, io l'amo sopra ogni cosa ed ella dev'esser mia! Fidi fedelità: ma che cosa mi importa di vederla la sua promessa inconsiderata, o mi assicurava ch' ella era più infelice ch'io nol potrei esser mai. Di più mi lasciò in la raccomandi di aiuto dovere sprovarmi al passo che fa ora presso di voi. Io pure non sono scevro di colpo: avrei dovuto osservare ch'ell'amava un altro. Io spero di superare col tempo il mio dolore. Di offrirvi le mie congratulazioni non ho forza; siate contento ch'io, come spetta a un onesto uomo, vi abbia lasciato libero la via. »

Non avevo finito di leggere questa lettera, Giulia, che balzai in piedi e sclamai: « fermai! » come se fosse stato in carrozza in vece che in ferrovia.

Tutti i signori che si trovavano nel mio compartimento rispettero con risata o fischiando per la mia sbravagana. Ma io non me ne curai; pure sanni ebbi a dire meco stesso e persuadermi che io dovrei rinunciare alla vaghegiata speranza. In un'ora che forse per me fa la più cara di tutta la mia vita ella mi dichiarò, fra le lagrime, che non voleva mai cercare alla lealtà tenendomi ascoso il vero stato del suo cuore. Mi disse che avea aderito alla mia offerta sperando di mostrarsi a una parentela di stima per pietà, ma ora per altro e in un istante di prostrazione siffattamente tremenda che a mala pena le lasciava l'uso delle sue facoltà: ma che non ha potuto più trovarle la sua promessa inconsiderata, o mi assicurava ch' ella era più infelice ch'io nol potrei esser mai. Di più mi lasciò in la raccomandi di aiuto dovere sprovarmi al passo che fa ora presso di voi. Io pure non sono scevro di colpo: avrei dovuto osservare ch'ell'amava un altro. Io spero di superare col tempo il mio dolore. Di offrirvi le mie congratulazioni non ho forza; siate contento ch'io, come spetta a un onesto uomo, vi abbia lasciato libero la via. »

Non avevo finito di leggere questa lettera, Giulia, che balzai in piedi e sclamai: « fermai! » come se fosse stato in carrozza in vece che in ferrovia.

Tutti i signori che si trovavano nel mio compartimento rispettero con risata o fischiando per la mia sbravagana. Ma io non me ne curai; pure sanni ebbi a dire meco stesso e persuadermi

---

LETTERA OTTAVA.

Felice notte, Giulia! Ho lontato la mia sorte, ma non l'ho finita. Ogni cosa è finita e per sempre. Addio; ora sono di nuovo in viaggio. Da Roma ti scriverò più in lungo; adesso nel posso. La mia cieca speranza m'aveva deluso. Non potrei starvi: i miei sogni dubbiosi troppo buona per me... oh, senza dubbio lo così... lo non so ciò che scrivo: addio. Mi par che la terra vacilli e scenda da sotto i piedi; ho il movimento un terremoto non mi sarebbe in questo momento il male peggiore in paragone della mia agitazione. Buona notte.

LETTERA NONA.

Da Monterosi,

Il vetturino si fermò qui, a poche miglia da Roma, per questa notte. Domani prestissimo mi avviero alla volta della città dei Sette Colli.

Il vento fischia intorno alla casa, la pioggia batte sui cristalli. Al chiarore di una fosca lampada io seggo presso al mio letto sopra una seggiola tentennante e cerco di tagliarmi, mediante scrivere, quella solitudine.

Sì, la mia cara Giulia, tu devi saper tutto; devo levarmi questo peso dal cuore prima di entrare in Roma; devo confessarti la mia follia, la mia pazzia, storia che si ripenserei mi fa risalire il rossore sulla fronte e fino alla radice de'capelli...

Ho commesso pazzo presuntuoso, pieno di una superbia sicurezza, ritornai a casa il giorno seguente, bento del pensiero di rendere felice la fornarina de' pollai, andavo l'onde. Il cielo e il legno limpidissimo armonizzavano colla serenità dell'animo mio, le brune rive si stacchavano dal mare, e dal quell'azzurro, un molle venticello spirava; pensavo bestalmente a que' giorni in cui, spesso facendo da cameriere, condurevo lo stesso Anna su questo legno, e cullandomi lo solo sulle acque, passavo, fantasticando, le ore della sera.

Finalmente scesi la barca che cercavo; agitai il fazzoletto, corsi loro incontro un tratto lungo la riva. Mi videro e ritornarono addietro.

Mi parve di scorgere Anna, che, alla mia vista, trasalì di sorpresa, ma quando mi furono vicino, ella mi salutò colla sua abituale compostezza. (*Continua*)

Allontanato il ragazzo, s'avvicina ad un armadio ch'era nella parete, lo apre, ne toglie un calice d'argento ed esce dalla chiesa.

Al ritorno, il chierico s'accorse di essere stato giuocato da quel furfante, e lo disse al curato, il quale si recò alla questura a sarrare il fatto.

Poche ore dopo, la questura aveva arrestato il ladro, sospettandolo di donna che aveva indosso, che era di ricavato della vendita del calice.

Questa mattina al mercato degli erbaggi in piazza di Campo de' Fiori vi fu un tafferuglio del diavolo.

Per un nonnulla sono venuti a contesa fra loro un fachino, allo stipendio del *fabbricieri*, e un fruttivendolo. Dopo la solita scarica d'ingiurie e minaccie, sono venuti alle mani, e mentre il fruttivendolo cava il coltello di tasca per ferire l'avversario, costui, dato di piglio ad una stadera, gliela scaraventa sulla testa, lo ferisce e fugge. E per combinazione nessuna guardia su quella piazza e a quell'ora!

Ci scrivono da Subiaco, 12:

Nell'agosto ultimo, certo Consai Antonio di Roma, Calzolaio, per vendicarsi un proprio fratello rimasto ferito in una rissa, per lunghe trattenuti ore tenne dietro ai passi guardiagli il di lui fratello, e nonostante lo vide seduto mangiare tranquillamente un tozzo di pane, col sangue freddo dell'assassino gli sparò, forse alla distanza di 5 metri, un colpo di fucile alla testa, il cui proiettile lo ridusse istantaneamente cadavere.

Questo Cerri poi, reputandosi sicuro del fatto suo tornò in paese, o vi rimase fino a tanto che sentì comissione a levarsi nel mondo. Ma, sembra che dubbi sul suo conto alcuni della campagna fece, certo vero che avrebbe consumato altri due omicidii.

Ieri mattina, il Sindaco di Subiaco, Signor Sciarra di Subiaco, diretta dal bravo luogotenente signor Giovanni Faini, col solerte maresciallo sig. Sante Adriani non lasciò mezzo di sorta per impedirlo. Ma, l'assassino, un bonnacho cosdiavata dalla Sezione di Tivoli, s'accorse ben presto che i mezzi di cui si valevano non erano sufficienti ad altro resultato. Cercò quindi di aplare passo passo tutte le mosse dell'assassino, e potè venire a sapere che dalla sua casa, dove si era ritornato, il medesimo avrebbesi recato in Roma per alcune sue ragioni particolari; allora non lo lasciò più, e seppe così bene operare che lo arrestò, ieri sera dato un fischio.

Questo servizio tanto ben condotto in giovato per più conti, perchè oltre avere impedito il delitto di un'assassinio, ha rialzato il morale della popolazione ora avvenne li delitto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

li da 12 Ottobre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione a di 40,m 65;

Barometro a mezzodì = 763,5

Termometro centigrado

Massimo = 17,0 — Minimo = 8,8

Umidità media del giorno

Relativa = 65 — Assoluta = 9,70

Vento dominante. Da N. ad O.

Stato del cielo. Sereno.

Roma 77 — 37 — 88 — 00 — 00

Estrazione del 12 Ottobre

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Questa sera, domenica, 14, al Politeama Romano avranno luogo due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 5, la seconda alle 8. In ambedue si darà il tanto applaudito pot-pourri mimodanzante, eseguito da 80 persone con richi costumi e sfarzosi addobbi.

Varietà

L'HISTOIRE D'UN CRIME

(Convirgondenza particolare dell'Opinione)

Parigi-Versailles, 11 ottobre.

(W.) Dall'*Histoire d'un crime* si rileva primieramente che il partito, il quale nel 1851 e appena al colpo di Stato, si mostrò allora impotente. Sorge quindi il dubbio, se domani questo medesimo partito saprebbe opporsi con miglior successo a qualche altro tentativo delle stesse genere.

L'insurrezione di giugno fu nel 1848 una Comune repressa con crudeltà non minore di quella con cui fu repressa recentemente la Comune di Parigi e che aveva eccitato nel popolo l'interno desiderio di trovare un vendicatore, quale si fosse. Nulla assomiglia incapacità nuovamente nel 1851 disorientato il governo parlamentare. Luigi Napoleone fu il partito di questo stato di cose.

Il libro di Hugo non è una storia, ma una serie di ricordi personali e pieni di notizie interessanti per la storia.

Il capitolo 1° dipinge la sicurezza di coloro che dovevano indi a poco essere perseguiti dal colpo di Stato. Il signor Victor Hugo narra per la sua parte di aver dapprevidenza i suoi amici politici. Egli incomincia così dire che il 1° dicembre 1851 Charras venne le sue pistole, perchè anche fossero rimaste cariche le pistole di Charras, i fatti non avrebbero mutato per questo. Ma notevole particolare Charras, se non altro, quanto dilettatosero di partecipanti la libera questi nomini, che erano al tutto modesti e che l'esclusa eleonoia di un'aurora di gloria. Che rimorsi di Charras? Un momento, nel quale si sforzò di provare che egli, comandante dell'esercito francese a Sebastopoli, sarebbe stato più alto di Napoleone I. La è cosa incredibile.

Changarnier, non meno sicuro di Charras, ma incredulo, perchè gli mancò il coraggio del colpo di Stato, parecchie guardie del corpo che egli aveva prima assoldato e dalle quali non erano separate per tutti il tempo in cui nessun periglio lo minacciava. Ma abbandonando i capi di un partito hanno paura, mentre dovrebbero starsene tranquilli allorquando sono trascinati, sanzione dovrebbero stare sulle vedette, non è forse inevitabile la loro disfatta?

Victor Hugo dimostrò in qui giorni un singolare coraggio. Egli vi offrì in sacrificio la propria vita. E l'odio suo contro il 1852 non è stato espressissimamente nei *Chatiments* e nel *Napoleon le Petit*. Quando egli pigliò la penna per trattare questo argomento, dimentica allora l'abituale rettorica; la sincera sua collera non rende semplice lo stile; e trabocca intero dall'anima sua il profondo disprezzo per certi individui.

Curiosi particolari del 2 dicembre! La seconda persona che si presenta al presidente Hugo nella indimenticabile sua sessione della Camera, fu il principe Gerolamo Napoleone. Dapprima rispose: « Nulla vi è a fare. » Hugo racconta che i dettagli gli avvolsero una scarpa, in forma di corda, intorno al collo e lo trascinarono nel mezzo della sala. Che potete in questo caso? Gerolamo si affrettò mente Della Rocca di Dupin nel quale molto alla Presidenza: « Io lo il fard nobiliere, e avessi bene quegli soldati e un corpo-caria. » Ma il fatto è che avrebbe fatto uccidere qualche uomo per soddisfare i suoi colleghi, ordinò agli ufficiali comandanti di ricevere la più piccola gradiatura. Dupin uscì dalla sala dopo la prima intimazione, [illegible] Victor Hugo disse: « Non ne ha rammarcorso pa. L'ultimo è stato n'a pas da botte. »

Una parte della diciotto Camere si radunò per breve ora in una delle *mairies* di Parigi e deliberò circa i mezzi, atti a vincere Luigi Napoleone. E dice Victor Hugo, che parecchi di quei deputati « sentivano il timore al pari di essere vinti e di vincere. » Tre quei dicensori della repubblica erano [illegible] Berryer, Odilon Barrot e il ebriente de Falloux. Il popolo di Parigi poteva rispondere forse alla chiamata di quindi di lui fatta? Quando si volle adoperare la forza contro a Luigi Napoleone, si vide allora di poter fare assegnamento sopra un solo generale. Quelsat e Oudinot, nome, dice Hugo, appena fu sentito pronunziare, diede luogo in tutti nuo a gravi [illegible] Che cosa? Il colpo di Stato non non una spedizione di Roma in ha stessa Francia? È contro chi era diretta questa spedizione? Contro a coloro che avevano fatto la spedizione di Roma in Italia. L'assemblea nazionale di Francia, forzatamente sciolta, più non trovava, per difendersi in quel momento supremo, che un solo generale. E quale? Precisamente quello che, in nome dell'Assemblea nazionale di Francia, aveva sciolto colla forza l'Assemblea nazionale di Roma. »

Profonda osservazione! Ma Victor Hugo non è dunque così cieco in questo mai. Egli crede che le cose sarebbero andate altrimenti, qualora i rappresentanti avessero saputo disporre di un uomo, vestito con un bell'abito militare, « Non avevamo, egli scrive, un atto da generale ed un uomo che sapesse portarlo bene. Ci sovviene di aver un libro sopra la parte rappresentata dall'arte della sartoria nel destino delle nazioni. » Queste parole si riferiscono per troppo a molte il trattato sopra *l'influence du bleu dans les arts*, che fu immaginato da un personaggio della *Vie de Bohème* di Enrico Murgier.

Allorchè sette deputati, dimostrando un vero eroismo, offrirono il loro petto al colpo de' soldati, questi li cerniarono bensì, ma « le baionette si rivoltarono da se stesse, non dicemme, a parte del brutto mestiere che no' privati faceva il Pizzarone.

Diagnosia. — Leggiamo nel *Caffaro* di Genova la notizia d'un bittmoniliano fatto accadere la sera del 10 corrente alla stazione di Albaga fra Oristello e Grosseto.

Il treno diretto che parte da Roma alle 2 30 pom. stava attendendo alla stazione d'Albaga verso le 6 1/4 di treno omaliba che lascia Pisa verso mezzodì.

Il capo stazione d'Albaga, vedendo che questo treno gli stava per arrivare in stazione, dà il segnale della partenza al treno di Roma; indi si volge per attraversare il binario davanti al treno di Pisa, e portarsi al marciapiede opposto. Trovatosi, però, che già la macchina di quest'ultimo gli si sopra, e travolto sotto le ruote lo rende quasi istantaneamente cadavere.

I membri del Congresso statistico a Napoli. — Leggiamo nel *Pungolo* del 12:

Stamane, col treno diretto delle 6, sono arrivati da Roma i membri del Congresso statistico fornitoria, in numero di circa 60, ed appartenenti a diverse nazioni.

Alle 11, con apposito treno speciale, composto di quattro eleganti *vetture-salone*, sono partiti per Pompei.

Il 2 dicembre recitale ha viaggiato con una velocità di 60 chilometri l'ora.

Furono accompagnati dal comm Bruno, segretario generale di un ministero di agricoltura e commercio, dal rappresentante la Società delle ferrovie romane, comm. D'Amico, dal capo dell'ufficio delle Strade nazionali, cav. Carlo Spangia, dall'ingegnere Lanino, e dai regi-commissari Cerioli, Giusti e Barbes.

Oggi stesso, alle ore 3 35 pom., col medesimo treno speciale, i delegati stranieri hanno fatto ritorno a Napoli.

Domenica per vedere e visitare il nostro Museo, e col treno diretto delle 2 40 ripartiranno per Roma.

Per modo due giorni che resteranno nella nostra città, hanno preso alloggio all'*Hôtel Bristol*.

Omicidiucce. — Il *Diritto* di ieri sera scrive:

I membri della istruzione pubblica e degli affari esteri si sono messi d'accordo per instigare di qualche italiana emerito cenno alcuni illustri scienziati che sono dopo delle selezioni in Europa. Furono fatti commentatori dell'Orione della Terra: i signori Italo Gregorio?, professore di storia orientale nell'Università di Palermo Burgo, già presidente del Congresso degli orientalisti tenutosi la scorsa anno in quella città, e Francesco Cordella Dupuis, poi nell'Università di Utrecht. Furono nominati cavalieri d'I ma di uno Ordine: il prof. Natale Gaetano de Monaco, ellenista all'Istituto Dion di Parigi; e il dottor Luigi Galliard, presidente dell'Associazione medica di Sicilia.

Sappiamo che per altri selezionisti sono in corso le trattative d'uso col governo di Madrid, e, quanto in intenzione del due ministri di conferire la medesima all'estero nelle splendide individualità che lo rappresentano.

Gerbitto delitto. — Togliamo dal *Roma di Napoli*:

Un orribile reato venne scoperto dai carabinieri in quel di Valle.

Un certo Bruno dava ai bambini ai suoi conciittadini che adempiva al picciolo ufficio di raccogliere i numeri ripudiati dai loro genitori per coprirli all'ufficio del trovatelli di Salerno.

La cosa non pareva molto schietta, ed i carabinieri seppero di dippiano che la Bruno, nel tetto di dove era [illegible] [illegible] Infelici creature, vorpiva molto dinare della buona fede altrui.

E le indagini alla casa della detta Bruno giunsero ad scoprire che certo aveva sottoposto un bambino ad un [illegible] [illegible] [illegible]

STABILIMENTO F. GARBINI
MILANO - Via Castelfidardo, 17 - MILANO

RIVISTA ILLUSTRATA
SETTIMANALE

52 ANNO III fascicoli illustrati per LIRE **5**

Questa bel giornale istruttivo piacevole, che si pubblica al presente ogni 15 giorni, in otto pagine, con una dovizia di materie, con lustrate da incisioni artistiche e di attualità, tinte le atrevolmente e sempre coerenti fuori dalle politiche, ritorna in pieno lavoro, ancora, a partire dal 1 Novembre prossimo, senza parvo aumentare il prezzo di Abbonamento già sensatissimo, limitato. Questo prezzo si ricavamanda in modo speciale, non solamente per il tenuissimo prezzo, ma lenei anche per le accurate e copiose iniziative, e per la scelta assortimento degli scritti, che mirano specialmente all'educazione ed alla cultura. Crescono degli avvenimenti politici, rassegne artistiche e letterarie, articoli di attualità e di cronaca, ed anche di viaggi, e giornalismo, varietà, racconti, novelle, aneddoti e cose a proposito, ecc. — **La Rivista Illustrata**, sviluppando maggiormente quell'indirizzo onesto che ha tenuto sin qui, si propone di essere il compagno fedele della vita politica e sociale che si svolge giornata.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Italia, Francia di porto. Un anno: L. **4 lingue** | Sem. L. **Tre**
Estero » » **Sei** | » **Sei** | **Tre** » **50**

DONO STRAORDINARIO GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI
VENTI RACCONTI SCELTI di rinomati autori. Un volume di 490 pagine. Gli abbonati fuori di Milano mandavano la più contanti 50 per l'affrancamento.

DONO STRAORDINARIO SEMIGRATUITO
Uno stupendo quadro in cromotipia rappresentante la *Madonna* che si vende in commercio a lire **4** ciascuno per soli **L. 1.** Si spedisce in apposito rotolo franco di porto a mezzo postale.
Gli abbonati annui ricevono inoltre gratuitamente alla fine dell'anno l'indice e il frontispizio per rilegare il volume. Chi desidera i fascicoli arretrati dell'anno corrente spedisca in più lire **2**.

Spedire lettere e vaglia alla STABILIMENTO F. GARBINI
Milano, via Castelfidardo, a Porta Nuova, 17.

ELIXIR CAGLIOSTRO
Specialità della premiata Ditta
GALLIANI E CAIROLI
Milano, *fuori di Porta Nuova*, 32 (stazione vecchia) **Milano**

Questo ELIXIR preparato secondo la formola lasciata dal CONTE di CAGLIOSTRO, è un tonico agradevolissimo e stomachico. Fa efficace nelle digestioni lente difficili e nervose, ristabilisce e preservative affezioni per colore che devono rettificare ed intemperanze, fatiche e disagi; indicatissimo ancora contro l'insalubrità del clima perchè contiene l'*Quassiriliade Cotinus*, acquavite insuscettibile la più salutare fra le bibite spiritose.
A garanzia delle contraffazioni l'etichetta di ogni bottiglia deve portare la firma autografa di tutta la ditta preparatrice CAIROLI e GALLIANI, il medesimo nome sta impresso sul turacciolo, sulla capsula e sulla carta che si trova in ogni bottiglia e involto.
Vendesi presso i principali Alberghi, Caffè, Pasticcerie, Droghierie e Liquoristi. — In Roma a L. 5 la bottiglia presso l'Agenzia A. Tabogo, via dei Prefetti, 12, p. 1.

ACQUA D'OREZZA
(CORSICA)
FERRUGINOSE-ACIDULE-GAZZOSE e CARBONICHE
(*Estratto dei rapporti e opinioni dell'Accademia di Medicina*)
L'Acqua d'Orezza è senza rivale; essa è superiore a tutte le Acque Ferruginose, » — Gli annuali, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codesta Acqua in tutte le malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue, e specialmente nelle anemie e colori pallidi.
Deposito e vendita in Roma presso Paul Coffaroi, via del Corso, 19.

SAXON
GRAND HOTEL DES BAINS
BY CAUMS
ouvert toute l'année
EAU BROMIOIODURÉE
Célèbre bains-
Douches-Bains de vapeur
- Salle d'Inhalation.
Mêmes distractions qu'à
HOMBOURG et BADE
VALAIS SUISSE
NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

MASERA ANTONIO
Il Vin Bodrese e Pensiones à
TORINO
Studio per impianto di stabilimenti industriali.
Costruzione di macchine a vapore di qualunque forza.
Ruote idrauliche, turbine, ultimo sistema perfezionato.
Torchi idraulici, sistema privilegiato, di qualunque capacità e per qualunque distanza.
Macchine ad uso dare (brevettate per pratiche).
Macchine per vendemmia, cartiere etc.
Macchine speciali per lavorare legnami e metalli, delle macchine utensili e precisione.
Il Magazzino è sempre fornito di parte delle suddette macchine.

DENCGUAL
Capsule e Iniezione
per le malattie segrete
Capsule di Mistura Perciviano, il migliore rimedio conosciuto; superiore al cubebe guarigione certa e rapida.
Iniezione Dencgual, guarigione completa in due giorni dopo l'uso delle capsule.
J. DENCGUAL, 4, Neve Cross Road, Londra. — *A Monzoni e C.* Milano, via Sala, 16 e nelle primarie farm.
Vendita in Roma nelle farmacie Reali Farmacia Franchi Sarro, e Via Tordino 140 e 141.

TRATTENIMENTI
di lezione domestica
Consigli di un medico alle madri di famiglia
del dott. ERNESTO MALADINI
Trattenimenti i quali radunano tutte quelle norme pratiche d'igiene che possono essere utili ed con ambra di famiglia senza entrare in certi particolari di fisiologia, troppo confidenziali della vita intima, del quale certamente l'igiene la di diritto ed il dovere di conoscerli, ma che non potevano trovar posto in questi trattenimenti di petti alle madri e anche ai figli.
Prezzo L. 1.
Franco di porto in tutto il regno **L. 1 10.** Dirigersi all'Agenzia Tabogo, via dei Prefetti, N. 12 p. p. Roma.

FARINA MAIZENA
della Compagnia Americana Glucose che ne fabbrica i milione di chilogrammi al giorno.
Adottata in Francia, Belgio ed Inghilterra per le sue qualità igieniche eccellentemente nutritive per gli ammalati, vecchi, fanciulli e stomachi debili.
In pacchi di grammi 500 L. 1 50
» » » 1000 » 2 50
Dirigersi all'Agenzia Tabogo, Via dei Prefetti 12 p. p. Roma. La quale le spedisce per ferrovia a chi ne faccia richiesta accompagnata dall'importo.

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO
VENEZIA (Palazzo Foscari)
Apertura dei corsi per l'anno scolastico 1877-78
La R. Scuola superiore di commercio in Venezia tiene aperte le iscrizioni ai corsi per l'anno 1877-78 fino al 15 ottobre p. v.
Gli esami d'ammissione necessari per quelli che non hanno la licenza degli Istituti tecnici (sezione commerciale) o da Istituti esteri equivalenti, avranno principio col giorno 16 del vostro mese di ottobre.
I corsi della Scuola sono divisi in tre sezioni distinte, cioè:
a) Sezione commerciale, che è riconosciuta ed importata l'istruzione superiore nella disciplina teoriche e pratiche del commercio;
b) Sezione consolare, che porta in cinque anni gli allievi alla laurea di Legge per gli impiegati consolari;
c) Sezione magistrale, che abilita allo insegnamento del diritto, dell'economia, della statistica, delle lingue inglese, francese e tedesca, della contabilità e ragioneria negli Istituti tecnici, con un corso quinquennale per le prime cinque materie e quadriennale per la tre ultime.
Giusta decreto ministeriale 5 ottobre 1869, si accetteranno alunni anche direttamente al secondo anno di corso, qualora, oltre all'aver compiuto l'anno 17° di età, si attestino con buon esito agli esami d'ammissione ed a quelli sulle materie insegnate nel primo anno.
Si avverte che l'iscrizione alla Scuola superiore di commercio dà diritto, a forma del decreto Reale 18 giugno 1870, a prestare il servizio militare fino ai 20 anni, sulle basi degli articoli 118 e 120 della legge militare, approvata con R. decreto 29 luglio 1876, N. 2202.

La Presidenza del Consiglio direttivo.

(1) Regio Stabilimento
ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
DI FIRENZE
BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19
Medico Direttore Dott. Cav. Paolo Cesare Barbanti
Quest'anno l'ampio e ben ordinato Stabilimento si adattatissimo per continuare le cure idroterapiche consolidate negli Stabilimenti Alpini e per intraprendere delle nuove sulle nuovi stupiscni saturnalie ed invernali. Esso ha spaziosi, comodi, sicuri e giardino esposto perfettamente a mezzogiorno; le sale dell'idroterapia vengono riscaldate a convenientemente, sempre molto ventilate, ed è fornito di un buon ingegnere d'inverno. *Previene per gli adulti* Consulto per i bambini. *Cura di reliefs* Cura speciale delle deviazioni mediante ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua. Prospetti gratis.

UNA SIGNORA TOSCANA
sul 25 anni desidera accompagnare, in qualità di Dama di compagnia, di governante o bambinaia, presso qualche rispettabile famiglia.
Dirigersi a scrivere al Sig. Tabogo, Via dei Prefetti, 12, Roma.

SPEGNI-CANDELE
a molla
(Sicurezza del sonno)
Graziosa apparecchio in ottone che si adatta a qualunque candela sul punto che desiderate dormire, e si spegne il che consigliere senza rumore e senza fumo e odore. Si vende con il periodo di assumere candele insegnanti, e di incendiarli grazie ai lucciole la candela accesa, ad dormentandosi. L. 1 73 cadauno. — Franco di porto nel Regno L. 2 15.
Dirigersi all'Agenzia Tabogo, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

I NAUFRAGHI
DELL'ISOLA DI BORNEO
per Mayne-Reid
Il nome del capitano **Mayne Reid**, è celebre ormai presso tutte le Inghilterra come quello di un autore che ha dato gran numero di volumi interessanti ed istruttivi.
Lo stesso Dickens parla di Mayne Reid, che ha la semplicità e la naturalezza dei migliori narratori, con una specie di veracità che quella non sente sciutice trascura gli artifici che rendono interessanti le narrazioni, come i troppi ricchi che si lasciano cadere gli spiccioli. È in vero la sua immaginazione è una miniera che gli fornisce avvenimenti e contrasti originalissimi tali da tener desta l'attenzione non ostante la semplicità del disegno e di colorito. Ogni libro di **Mayne-Reid** — Dogherta Adlisa, piazza — Geografia di costumi e specialmente di storia naturale.
L. 1 del volume in 8. — Il lectrio da 50 centesimi L. 2.
Franco di porto raccomandate L. 2 50.
Dirigersi all'Agenzia Tabogo via dei Prefetti 12 p.p. Roma

Non più Medicine
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:
REVALENTA ARABICA
Da per tutto si deplora che le sviluppa fidei dal fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni ha spesso medico di medici. — Per la sola cura dell'igienica delle madri e delle balie nascono nel primo anno 50 mila bambini in Inghilterra, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!
Hervi intanto una mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato la sua prova da trent'anni; ciò di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, egual per ogni ordine di malattie, di salute non ergono di guai. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le malattie dell'infanzia.
Citiamo alcuni certificati.

Cura N. 8,416.
Vichnau (Francia) 12 luglio 1873.
Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, lo nutrii in seguito con la vostra eccellente *Revalenta*. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino aprivo subito i suoi cari occhietti e mi sorrideva, e dopo un mese era perfettamente in salute e grasso. J'avevano veduto nello stato nel quale me ne l'avevo reso la nutrice.
ELISA MARTINET ALBY.

Cura N. 80,416. — Il signor F. W. Benedek professore di medicina in Vienna il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:
« Non dimenticherò mai che io debbo il ristoro della vita d'una figlia a miei bambini alla *Revalenta Barry*. Essa, a quattro mesi soffriva, senza causa apparente, d'un atrofia complete con vomiti continui che mi costrinse a qualunque trattamento dell'arte medica. — La *Revalenta* » arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabilì la salute. (6)

Gustate volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.
La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 kil. 15 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr. 50 c.; 12 kil. 65 fr.
Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.
La Revalenta al Cioccolatte in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**, per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.
Casa **Du Barry e C.** (limited) n. **2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Rivenditori: in Roma N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Dandolo, via Torre Argentina — Piero e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Giuliano Marcucci — Dogherta Adlisa, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 426-427 — F. Donzelli, farmacia — Giusti di Pietro Giusti, al Corso, 100 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Barisai, via Torre Argentina — Bangratanelli, e Farini, via della Mustafa, 10, 11, 12.

VERA
ACQUA CELESTE AFRICANA
preparata dal Chimico-Farmacista
ANTONIO GRASSI
Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la *barba* ed i *capelli* senza bisogno di sgrassarli o lavarli nè prima nè dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.
Prezzo del flacon lire 4 con istruzione
all'ingrosso prezzi da convenirsi
Dirigersi in Roma, presso l'Agenzia A. Tabogo, via dei Prefetti, 12.
Spedizione contro vaglia postale

Farmacia R. Italiana
DI F. ASTRUA
Firenze, piazza del Duomo, 14, angolo via Rinaldi
Rob depurativo coll'essenza salsapariglia
Il ROB coll'essenza di salsapariglia è il depurativo per eccellenza, il solo specifico nelle malattie sagrete recenti ed inveterate.
Questo **ROB** guarisce radicalmente le piaghe e vapore, sughi d'uvo, prepuzzi saliscrei, e il rimedio più certo contro gli accidenti secondari del **Mercurio**: guarisce radicalmente le impetigini e volatiche; i reumi, a gotta, le affezioni reliche, accelerichie e scrofose, le carie ossa nose, gonfiezza e rigidezza delle articolazioni, violenti dolori di capo che fanno insonnie e cadere i capelli. Si adopera altresì, come potente depurativo contro i fiori bianchi, catarri di vescica, emorroidi, e in tutte le irritazioni e malattie di matrice. Guarisce in una parola, tutte le malattie prodotte o aggravate da un vizio qualunque, come reumi, prodri, calori alla cute, rossori, arsiniei sul corpo, formaccii, gravite e bottoni sul viso, nella lingua, in bocca ed in gola, rossore all'occhio, e umore sero-sanguinolento.
Si prende mattina e sera, un'ora almeno prima del pasto una cucchiajata da tavola in un mezzo bicchiere d'acqua fredda o tiepida.
Bottiglia intiera L. **10.** — Mezza bottiglia L. **6**.
Si spedisce contro vaglia postale.

STABILIMENTO DELL'EDITORE FERDINANDO GARBINI
MILANO — VIA CASTELFIDARDO, A PORTA NUOVA N. 17 — MILANO
GIORNALI ILLUSTRATI EDUCATIVI, DI FAMIGLIA E DI MODE

IL BAZAR
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE
Edizione mensile.
Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi, figurini colorati tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria acquarelli, musica, ecc.
Un anno L. 12. Sem. L. 6.50. Trim. L. 4.

IL BAZAR
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE
Edizione quindicinale.
Due fascicoli al mese, con numerosi annessi ogni mese.
Un anno L. 20. Sem. L. 10.50. Trim. L. 5.50

IL MONITORE DELLA MODA
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE SIGNORE
Edizione quindicinale.
Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami e modelli tagliati ogni mese.
Un anno L. 15. Sem. L. 8. Trim. L. 4.50.

IL MONITORE DELLA MODA
GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE
Edizione settimanale.
Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati ogni mese.
Un anno L. 24 Sem. L. 12. Trim. L. 6.

LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE PER LE FAMIGLIE
Edizione quindicinale.
Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.
Un anno L. 15. Sem. L. 8. Trim. 4.50.

LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE PER LE SIGNORE
Edizione settimanale di lusso.
La rivista illustrata ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.
Un anno L. 30. Sem. L. 16.50. Trim. L. 8.

RIVISTA ILLUSTRATA
DI LETTERATURA,
BELLE ARTI E VARIETÀ
Edizione Settimanale
Esce in fascicoli di otto pagine in grande formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche ecc.
Un anno L. 5. Semestre L. 3.

GIORNALE PER LE MODISTE
Edizione mensile.
Grandi cappelli-modello stampati su cartoncino Bristol in gran formato, colorati all'acquarelle. Unico giornale di Parigi di Gonia.
Un anno L. 16. Sem. L. 9 Trim. L. 5.

ALTRE PUBBLICAZIONI

ENCICLOPEDIA DEI LAVORI FEMMINILI
Vol. I. Lezioni d'ago e di forbice. L. 1.50.
Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo. L. 2.
Vol III. Lavori di fantasia. L. 1.50
L'opera completa L. 4.50. Legata L. 5.50.

IL GALATEO MODERNO
CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI
Nel modo di comportarsi in società ed in famiglia.
L. 1.50. *Legato in tela ed oro.* L. 2.25.

SISTEMA DIDATTICO-CORALE
PER LA PRIMA ETÀ
Grandi Pentagrammi L. 10.

TRA FRATELLI E SORELLE
CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA
L. 4. *Legato in tela ed oro.* L. 5.50.

CARI FANCIULLI!
APOLOGHI, PARABOLE E RACCONTI
L. 4 *Legato in tela ed oro.* L. 6, 50

TRATTENIMENTI DI LEZIONI DOMESTICA
CONSIGLI DI UN MEDICO ALLE MADRI DI FAMIGLIA
L. 1.

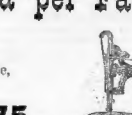
IL SEGRETO PER ESSER FELICI
(Seguito del GALATEO) L. 1.

Modelli tagliati ed imbastiti
Tavole colorate e ricami diversi
Tappezzerie, quadretti
Giornale, Carteggi, ecc.

Spedire lettere e vaglia all'Editore FERDINANDO GARBINI, Milano, Via Castelfidardo, N. 17

Interessantissima per Famiglia
Macchina da cucire a due Fili
VERA LINCOLN
originale modello grande con guide, accessori e cassetta
per sole lire 75
ai rivenditori sconto dell'8 0|0
Ogni macchina original Lincoln porta per marca in medaglia il ritratto del fu Presidente LINCOLN delle Repubbliche dell'America del Nord.
Dirigersi all'unico depositario Sig. **A. Tabogo**, via dei Prefetti, 12, Roma, il quale spedisce per ferrovia, contro invio dell'importo.
NB. *Una delle migliori Fabbriche di Macchine da cucire, avendo onorato della sua rappresentanza generale per l'Italia ed acquistato un numero vistoso di Macchine, rese possibile al Sig. Tabogo di servire l'onorevole pubblico ad un prezzo così modesto.*

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo
per L. **90**.
—O—



Un bellissimo sassajo di ferro con paglericcio a molle ad uso letto con stoffa di filo
per L. **60**.
—O—

FABBRICA E MAGAZZINI DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO
DI GARBERIO GIOVANNI e Pratolin, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 23 e 25.*
ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza Alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). ROMA.
UN LETTO DI FERRO PIENO se una piuma variatasi a fuoco e dovrà, con materasso e paglericcio a molle L. **60 60.**
Stabilimento per costruzione di letti, paglericci a molle, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.
Spedizioni in provincia contro vaglia postale rimanendo di L. 6, per l'imballaggio d'ogni letto completo e carpa.

(3)
I periodici e dilagnanti fin qui sofferti dagli ammalati per causa di draghe nauseanti sono ottimamente evitati con la cerlezza di una radicale e pronta guarigione mediante in
PILLOLE VEGETALI
Depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti.
Sono tre'anni che si fa uso di questo pillole, e per tre'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la proprietà utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla disgrazia del sangue o da intoccabili viscerali.
Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici Professori *Tomaso Alessandro Bombardini*, Cav. *L. Paniizza*, non che del Cav. *Achille Cannona*, che le esperimentarono in vari casi, sempre coi felici risultati, nelle seguenti malattie: *nell'impoterenza*, nelle *dispepsie*, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle *necrosiglie di stomaco*, nella *stitichezza*, nell'*epatite cronica*, nell'*ittiria*, nelle *ipocondrie*, e principalmente contro gli *ingorghi del fegato* della *milza*, *emorroidi*, non che a colore che vanno soggetti a vertigini, *erpete* e *formicolii* causati dalla pienezza di sangue, tanto nuovamente ed usati dal defunto dottor *Antonio Trezzi*.
Siciliano, 15 marzo 1874.
Preg. sig. Gallessati, farmacista, Milano.
« Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, vi dico che ben da 14 anni afflitto da sifilide, che diverse terziarie, ribelle a quasti sistemi ed cure e scuse per consolidarla, non rimasero farmaci, nè ed ignoti sotto « titolo di specifico, che io non abbia esperimentato in vana speranza di tornarmi tutti infruttuosi.
« Al quarantesimo giorno che faccio uso della vostra non mai sì bastanza lodata *Pillole vegetali depurative del sangue* mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima che disperavano della mia guarigione.
Io fede di che mi raffermo
suo devotissimo
G. Termini
Cancelliere della Pretura di Siciliana.
Prezzo Scatola da 16 Pillole . . . . . L. 1 50
12 » 35 » . . . . . » 1 50
Per comodo e garanzia degli ammalati in casi i giorni della Ditta alla 8 *vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.*
Si spedisce per la posta con aumento di 10 centesimi per ogni scatola.
Rivenditori a Roma: Vinola Sinimberghi — Ottieri di Pietro Gattai — Farmacia Marignani — Farm. Rubino Serafini — A. Egidi Bassetti — Società Farmaceutica — A. Tabogo, via dei Prefetti, — FIRENZE: R. Roberts, farmacia della Legazione Britannica Emporio Franco-Italiano D. Finzi e C., via del Panzani, 28 — — MILANO: Recarmale dell'Emporio Franco-Italiano, via S.Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

Tipografia dell'*Opinione*.